

Nuovo ricovero a Milano In ansia per Fedez Ferragni lascia Parigi «È un'emergenza»

Mattia Marzi a pag. 15



Il concertone a Napoli C'è il "Marrageddon" con super-ospiti: Agnano sarà blindata

Andrea Spinelli a pag. 14



«Nessun governo tecnico»

► Meloni alla sinistra: «Lo spread preoccupa solo chi vuole che cadiamo, il Paese è solido»
Migranti, il patto di Malta con Ue e Francia. «Non si fa solidarietà con i confini degli altri»

L'analisi

La difficoltà di coniugare le regole Ue con le riforme

Romano Prodi

Nei loro lunghi e cordiali incontri siciliani, il nostro Presidente della Repubblica e il suo collega tedesco Steinmeier hanno opportunamente trattato il tema delle riforme delle regole fiscali europee, tema su cui Germania e Italia sono, anche se per diverse ragioni, particolarmente interessate a trovare un accordo.

Il presidente Mattarella, nel sottolineare l'importanza di questo possibile accordo, ha però sostenuto che esso non può essere "ottuso e cieco" nei confronti dell'Italia e della stessa Europa, che si trovano ad operare in un quadro internazionale reso più difficile da una serie di eventi come il rallentamento dell'economia cinese, la guerra di Ucraina e la necessità di rallentare il processo inflazionistico. Il tutto reso ancora più complesso dalla necessità di affrontare sfide fondamentali come transizione ecologica e digitale. La Commissione Europea è già entrata in sintonia con questi obiettivi, proponendo di eliminare le regole automatiche che prescrivono un tetto massimo del 3% al deficit annuale dei bilanci pubblici e obbligano a fare scendere al 60% il rapporto fra il debito totale e il PIL di ogni Paese, con una regola uguale per tutti e in ogni circostanza.

Continua a pag. 51

«L'Italia rimane una nazione solida, che ha una previsione di crescita superiore a quella della media europea anche per il prossimo anno, superiore a quella della Francia e della Germania, e lo spread oggi ha ricominciato a scendere». Giorgia Meloni difende l'operato del suo governo e rassicura sulle condizioni del Paese. Il suo messaggio alla sinistra: «Nessun governo tecnico». Intanto, sulla questione Migranti, a Malta la premier stringe il patto con Unione Europea e Francia. Si sancisce il principio che «non si fa solidarietà con i confini degli altri».

Bulleri, Cifoni, Di Branco
e Malfetano da pag. 2 a 5

Paestum Una lettera dei figli del Cav: noi al fianco di Forza Italia Berlusconi day, Tajani: «Avanti con le sue idee»

«Non siamo nostalgici, Berlusconi è il futuro, avanti con le sue idee». È il grido di battaglia di Antonio Tajani per la nuova Forza Italia, unita per festeggiare il suo fondatore che avrebbe ieri compiuto 87 anni, e lo spartito di questo evento super partecipato di Paestum (400 persone) è quello della memoria non statica ma atti-



va, creatrice e non mummificata: «Abbiamo ancora tante battaglie da fare. Non scompariamo, ce lo dicono dal '94... vedrete alle Europee. E vogliamo stare al governo altri 4 anni», incalza Tajani. Agli Azzurri la calorosa lettera di incoraggiamento dei figli di Berlusconi.

Ajello e l'inviato Calò
alle pagg. 8 e 9

De Luca: limitata a poche centinaia di persone per verificare il piano di evacuazione

«Campi Flegrei faremo presto l'esercitazione»

Mariagiovanna Capone

Terremoto ai campi Flegrei tra paura, inviti alla razionalità e sciame sismico che continua. E mentre si iniziano ad annunciare interventi legislativi, che però richiedono ingenti risorse, il governatore Vincenzo De Luca ha deciso di avviare un'esercitazione in via sperimentale. Nulla a che vedere con quella del 2019: sarà «limitata a poche centinaia di persone». Il motivo è presto detto: «Verificare la funzionalità del piano di evacuazione in caso di emergenza». Il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci, intanto, ribadisce quanto già anticipato: il piano di evacuazione dei Campi Flegrei rientrerà in una legge ad hoc che conta di portare al più presto in Cdm. Ma resta il problema dei fondi.

A pag. 13



Punto di Vespa Quella pesca che ha acceso i social



Bruno Vespa

Confesso di essere molto in arretrato sui tempi. Non avrei immaginato una polemica (e di quali dimensioni!) dopo la trasmissione dello spot Esselunga. Emma, una bambina figlia di genitori separati, con una piccola bugia offre una pesca al padre dicendogli che la manda la mamma.

Continua a pag. 51

La riflessione Femminicidi il monito da rilanciare



Fabio Ciaramelli

Qualche giorno fa, in un discorso al quale non è stata prestata l'attenzione che merita, il cardinale Matteo Zuppi ha dichiarato: «Bisogna fermare la strage delle donne». Riferendosi ai femminicidi e alla loro ininterrotta prosecuzione, egli ha anche sostenuto che «la società italiana non è in pace».

Continua a pag. 51

Ministro nigeriano chiede spiegazioni sul video

Osi diventa un caso di Stato E oggi la sorpresa Lecce



Marotta e Taormina
alle pagg. 17 e 18

Il commento Errore mediatico ma è grottesca l'accusa di razzismo

Francesco De Luca

Un video su Victor Osimhen diventa un affare di Stato. Almeno per il ministro dello sport nigeriano, John Ewan Enoh. (...)

A pag. 50



Segue dalla prima

LA DIFFICOLTÀ DI CONIUGARE LE REGOLE UE CON LE RIFORME

Romano Prodi

Una regola che io stesso fui obbligato a definire “stupida”, per la semplice ragione che il bilancio pubblico deve tenere conto della situazione reale dell’economia, tollerando un deficit maggiore in una situazione di recessione e obbligando invece a comportamenti più rigorosi quando le cose vanno meglio. La Commissione ha perciò proposto norme più flessibili, in modo da adattarle al contesto di ciascun paese. In particolare, riguardo al debito, non si dovrebbe indicare un obiettivo uguale per tutti (il famigerato 60% del Pil), prendendo atto che, anche per i mercati internazionali, non è determinante il livello assoluto del debito, ma la sua dinamica. Se essa è discendente, anche se in misura modesta, questo è sufficiente per dare una garanzia di sostenibilità al bilancio pubblico

nel presente e negli anni futuri. La proposta prevede quindi che ogni paese concordi con la Commissione un piano fiscale compatibile con questo obiettivo, ma con un orizzonte di lungo periodo, variabile dai 4 ai 7 anni. Viene naturalmente previsto che quest’accordo non possa essere mutato per tutto il periodo della sua durata. Ovviamente non tutti appoggiano questa proposta di maggiore flessibilità, a cominciare proprio dal Ministro delle finanze tedesco Lindner, incline a mantenere una linea di rigore, in continuità con le regole esistenti. L’accordo, che deve essere concluso entro la fine dell’anno, non si presenta quindi facile, anche se per noi è indispensabile, dato che la Banca Centrale Europea non acquista più titoli di Stato dei paesi appartenenti all’Euro, se non a condizioni del tutto particolari e in

un quadro di regole fiscali concordate e di comportamenti controllati dalle autorità europee. Il monito di Mattarella che l’accordo non deve essere “ottuso e cieco” è quindi rivolto anche all’Italia che, da un lato, ha il buon diritto di esigere nuove regole ma, dall’altro, è ancora maggiormente obbligata a rispettarle. E, qualsiasi sia la riforma del patto di stabilità, questo non è un traguardo facile. Anche l’obiettivo del pur notevole disavanzo previsto per quest’anno è stato recentemente rivisto al rialzo, dato il rallentamento della crescita e le maggiori spese. Il rapporto debito/Pil dovrebbe comunque calare leggermente, ma solo perché l’elevata inflazione fa salire il Pil nominale, mentre lascia invariato il debito. La situazione sarà più difficile il prossimo anno quando l’inflazione scenderà e la crescita, secondo tutte le previsioni, sarà invece ancora minore. In queste

circostanze evitare l’aumento del debito sarà molto difficile. I mercati ne stanno prendendo atto e quindi, anche se con cautela, si stanno riposizionando. Dall’inizio di settembre lo “spread,” cioè la differenza del tasso di rendimento dei BTP e degli analoghi titoli del debito tedesco, ha continuato a crescere e si colloca a un livello superiore rispetto al debito spagnolo. Lo schierarci verso una maggiore flessibilità ed una sostenibilità fiscale per un lungo periodo di tempo ci obbliga quindi ad operare nella direzione delle ormai ben note riforme necessarie alla crescita. Nello stesso tempo siamo tenuti non solo a lottare contro l’evasione fiscale, ma a riprendere in mano la ben nota “spending review,” riesaminando le infinite agevolazioni, deduzioni e detrazioni che rendono ingestibile il nostro bilancio pubblico.

È evidente però che non possiamo giocare solo in difesa e dobbiamo quindi accompagnare la necessaria stabilità (o la leggera discesa) del debito pubblico con il sostegno agli investimenti e all’innovazione. Da qui la richiesta del ministro Giorgetti di scorporare gli investimenti del PNRR dal disavanzo concesso dalle regole europee. Sarebbe infatti paradossale porci in contrasto con le regole fiscali europee perché mettiamo in atto gli investimenti che siamo obbligati a realizzare proprio in conseguenza delle disposizioni del PNRR europeo. Qui arriva però un’altra nota dolente: è difficile, infatti, argomentare che abbiamo bisogno di flessibilità di bilancio per sostenere gli investimenti se non siamo in grado di portarli a buon fine anche quando le risorse sono fornite proprio dal PNRR europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

QUELLA PESCA IN TV CHE HA ACCESO I SOCIAL

Bruno Vespa

“La chiamerò”, dice il padre. Non si conoscono ovviamente gli esiti, ma la bambina ha provato a riconnettere il rapporto. Sotto il profilo tecnico, lo spot è molto bello e molto innovativo. La durata di due minuti è quadrupla degli annunci ordinari e quindi a potenziale, altissimo rischio. Le immagini sono di grande qualità. Le espressioni della bambina sono magistrali (è stata scelta tra 170 concorrenti). Lo spot è in assoluta controtendenza. Gli annunci sono per loro natura positivi. Le automobili hanno le migliori prestazioni, i cibi sono più gustosi, i detersivi lavano meglio. Questo è il primo messaggio pubblicitario velato di tristezza. Quando guarda la pesca passare sul carrello, lo sguardo di Emma è triste, perché sono tristi – almeno nei primi tempi – tutti i figli di genitori separati, a meno che la separazione non sia stata determinata da episodi traumatici (forti maltrattamenti a madre e figli, per esempio). E veniamo alla polemica. Ho

detto all’inizio di essere in arretrato sui tempi perché pensavo che fosse ormai messa in discussione – perché assai meno diffusa di un tempo – la famiglia del Mulino Bianco dove tutti sorridono (madri, padri, figli, nonni). Scopro, invece, che il “politicalmente corretto” (scorrettissimo, a mio avviso) mette in discussione lo stesso concetto di famiglia eterosessuale. Due uomini possono baciarsi in pieno festival di Sanremo, lo spettacolo più nazionalpopolare e protetto dell’intera tv italiana. Sono sempre meno infrequenti le fiction con storie omosessuali, guai a dire che una coppia gay non dovrebbe sposarsi e adottare un figlio o farlo nascere nel ventre di una signora estranea. Questa dovrebbe essere la nuova normalità. Ma appena la vecchia si fa viva non col Mulino Bianco, ma con il malessere di una bambina che ha i genitori separati, i social s’inflammanno. Bene, questa è una battaglia che vale la pena di combattere per evitare l’isolamento nelle catacombe di noi poveri eterosessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

FEMMINICIDI, IL MONITO DA RILANCIARE

Fabio Ciaramelli

Questa presa di posizione è stata presa dal capo dei vescovi italiani, aprendo i lavori del Consiglio episcopale permanente, su un fenomeno sociale e criminale che non accenna a regredire e che rappresenta sicuramente un fallimento della civiltà moderna merita d’essere rilanciata e approfondita per varie ragioni. Anzitutto perché implicitamente denuncia la nonchalance, cioè il quasi fatalismo con cui il discorso culturale dominante sembra passivamente assuefatto ad una serie di eventi criminali, di fatto vissuti come se si trattasse di disgrazie naturali e perciò inevitabili. Esempio di laicità in un Paese spesso ancora molto clericale, la voce del cardinale Zuppi è una delle poche che richiama l’attenzione sulla non inevitabilità d’un fenomeno criminale che la cronaca quotidiana costantemente riattualizza. Assolutamente degno di nota è poi il fatto che, nella sua lucida denuncia dei femminicidi, il cardinale non si limiti a una generica condanna dell’assassinio d’un essere umano, ma ne metta a fuoco il contesto, tanto da definire i femminicidi “spesso amara conclusione di un processo di violenza sulla donna”. Facendo riferimento a dati allarmanti, che purtroppo pochi giorni dopo le sue parole sono già peggiorati, il cardinale ha aggiunto: “La strage delle donne continua spesso causata dalla ricerca di libertà da un rapporto violento e possessivo (38 sono morte per mano di compagni o ex partner). Sono 79

le donne assassinate dall’inizio dell’anno: 61 in ambito familiare-affettivo. C’è in gioco il rispetto verso le donne, ma ancora più in profondità il nostro modo di essere famiglia, di vivere in una trama di relazioni. Abbiamo il compito di fornire strumenti per aiutare a guarire dalla malattia mortale che è il disprezzo del più debole e la volontà di sottomissione”. In tal modo, il cardinale individua nel femminicidio l’estrema conclusione di un processo caratterizzato dall’incapacità di accettare la libertà della donna, cioè il sempre più diffuso rifiuto femminile di sottomettersi alla volontà di dominio maschile. Quando Zuppi sostiene che dietro numeri così allarmanti, prima ancora del “rispetto verso le donne”, è in gioco “il nostro modo di essere famiglia”, chiama in causa un’impostazione sociale e

culturale ancora basata sullo “sdoganamento” della volontà di sottomettere la propria compagna, la cui autodeterminazione – invece di essere considerata (come sarebbe giusto) un valore da difendere e promuovere – è vista come un pericolo e una minaccia, di cui aver paura. In questo senso, come suggerisce il cardinale, il femminicidio è l’esito estremo d’un processo e d’una storia di precedente violenza fisica e sessuale. Proprio pochissimi giorni fa, una diciassettenne campana ha denunciato e fatto arrestare l’ex fidanzato, anch’egli minorenne, che non accettava la separazione decisa dalla ragazza e perciò l’ha stuprata e minacciata di morte, dicendole: “O sei mia o ti ammazzo”. Ecco la logica di tanti femminicidi, il cui processo di

violenza non è stato arrestato prima dell’esito fatale. Il vero nemico della “pace”, per riprendere le parole del cardinale, cioè la sempre incombente possibilità della violenza mortifera, è questa volontà di sottomissione, ancora abbastanza radicata nell’inconscio maschile, che percepisce la libertà della donna come una minaccia da neutralizzare o eliminare. La vera inversione di tendenza, che nulla toglie alla necessità di reprimere e prevenire gli atti di violenza, sarà dunque soltanto il superamento d’una simile pretesa distruttiva – e in definitiva autodistruttiva – che mira a rendere impossibile una relazione paritaria sostituendola con la dominazione e col possesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cardinale Matteo Zuppi, capo dei Vescovi italiani



La dea fortuna

Tutti aspettano i centenari ma si fa largo la terzina 28-58-88

E’ davvero particolare quanto successo da Ostuni, comune in provincia di Brindisi, nell’estrazione del Lotto di giovedì scorso. Nel comune pugliese sono state infatti effettuate 6 giocate uguali con i numeri 13-23-32-33-50 sulla ruota Nazionale. Ebbene, quattro numeri di questa combinazione sono usciti proprio sulla Nazionale regalando ben 6 quaterne per un totale di 260.000 euro. Continua la marcia del 28 che su Cagliari ha raggiunto i 133 concorsi di assenza. E per un centenario che se ne va (il 15 su Genova uscito dopo 101 concorsi), ce n’è subito un altro che arriva. Il 64 su Milano ha toccato infatti

i 100 turni di assenza. Ecco gli abbinamenti per ambo per ciascuno dei 7 numeri centenari: 28 su Cagliari con 59-24-87, 75 su Roma con 79-58-85, 2 su Venezia con 88-50-33, 39 su Palermo con 18-16-73, 78 su Bari con 46-40-56, 62 su Palermo con 88-68-48, 64 su Milano con 4-44-31. Il gioco dell’ambo secco su ruota rende un premio di 250 volte la posta. Occhi puntati su una terzina simmetrica. Vengono definite così le combinazioni composte da tre numeri della stessa cadenza e distanti tra loro di 30 unità. La serie 28-58-88 non dà un numero da 7 turni e si tratta del record assoluto per una combinazione di

questo tipo. Per il gioco della 28-58-88 si propone Cagliari, ma attenzione anche a Napoli. Il gioco di 3 numeri rende i seguenti premi: ambo 83,3 volte la posta, terzina 4.500 volte la somma puntata. Da non trascurare una puntata di recupero su Tutte, ma in questo caso i premi suddetti andranno divisi per dieci. Tra le serie classiche si fa avanti la decina 20-29 che da 4 concorsi non dà almeno un ambo su una delle dieci ruote classiche. Per un gioco in ristretto si fanno preferire i compartimenti di Cagliari, Genova e Roma ed i numeri 20-24-27-28. Questa sera ci sarà l’ultima estrazione

di settembre. C’è una cinquina che proprio nell’ultimo concorso del nono mese dell’anno va per la maggiore. La serie 3-14-35-68-90 da 5 anni vince infatti sempre proprio nell’ultimo concorso di settembre. Per un gioco in ristretto si fanno preferire le ruote di Genova e Roma. Ecco quanto pagano le varie combinazioni con 5 numeri: ambo 25 volte la posta, terzina 450, quaterna 24.000, cinquina 6 milioni di volte la cifra spesa. Al 10eLotto il 24 rappresenta un ottimo numero base su cui impostare la giocata. Con il 24 possono essere giocati insieme i numeri 33 e 34.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Cagliari	28	133
Roma	75	124
Venezia	2	118
Palermo	39	113
Bari	78	110
Palermo	62	102
Milano	64	100
Palermo	5	96
Palermo	38	95
Roma	60	94

NUMERI PIU’ IN RITARDO AL 10e LOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
34	26	33	16
24	15	28	11
38	9	43	9
44	9	10	8
14	8	39	8
50	8	12	7